



## DA PATRICIA HIGHSMITH, PASSANDO PER HITCHCOCK, A OGGI

Maurizia Cotti

Il giallo/thriller/noir sono divenuti un filone di tutto rispetto, all'interno della letteratura per diporto. Ma rappresentano anche uno sguardo serio sulla società, sia perché è un genere che si controlla bene nella struttura, sia perché ogni ambiente ha il suo lato oscuro e il giallo lo svela, ma soprattutto perché riescono ad approfondire parametri della società che veicolano aggressività e lati oscuri dell'essere umano. Nel giallo/thriller/noir contemporaneo, tuttavia, si sono sviluppate strane tendenze. In primo luogo i protagonisti principali sono spesso persone in situazione di scacco cognitivo: la protagonista de *La ragazza del treno* di Paula Hawkins è un'alcolizzata con confusioni e amnesie; la consulente della polizia nella romanzo *La sconosciuta* di Camilla Grebe ha una diagnosi di demenza iniziale che controlla a stento prendendo appunti.

Queste carenze cognitive presenti nei personaggi pongono un radicale punto interrogativo su dove va la nostra società, se coloro che vengono contrapposti al crimine sono così mal ridotti. Tutti questi romanzi inoltre hanno una seconda caratteristica in comune: sono costruiti con un montaggio alternato, in cui ogni capitolo rappresenta il punto di vista di un personaggio differente. Per quanto interessanti, emerge un problema in merito alla qualità della scrittura: infatti il montaggio alternato è un modo facile di mettere a confronto i protagonisti senza assumere la responsabilità dell'intreccio. Lo scioglimento finale è spesso un modo di mettere a posto i tasselli sospesi. Questi romanzi quindi sono prodotti che danno una soddisfazione effimera al lettore preso nella morsa dell'incalzare della storia.

Apparentemente in linea con i romanzi precedenti, il romanzo di Peter Swanson *Quelli che meritano di essere uccisi* si sviluppa con un montaggio alternato. Ma si staglia dagli altri, perché i protagonisti, che si alternano nel racconto, compiono azioni che rimangono sconosciute agli altri personaggi, fino a quando non rivelano il loro effetto in modo inaspettato ed esplosivo. È proprio questa sfasatura che sviluppa un intreccio sorprendente al di fuori della consapevolezza di ciascun protagonista. Il lettore invece è sorpreso e contemporaneamente basito. I personaggi, in questo caso, sono molto astuti, ma l'astuzia di ciascuno viene aggirata spesso dall'astuzia



Peter Swanson,  
*Quelli che meritano di essere uccisi*, Torino,  
Einaudi, 2017

dell'altro. In un crescendo di idiosincrasie e disgusti reciproci. Lo spunto è il romanzo di Patricia Highsmith *Delitto per delitto*, da cui Hitchcock trasse il film *Castigo per castigo*. Lily, perfetta sconosciuta per Ted Severson, si offre di uccidere la moglie di Ted, fedifraga e ingannatrice. Ted si lascia lusingare. A lui sembra di confidarsi in una conversazione casuale. Ma Lily è una psicopatica, in più conosce segretamente già la storia. Al momento a Ted sembra tutto un gioco, cui lui si abbandona perché è appena stato umiliato dal tradimento della moglie. Il dato allettante è che gli viene richiesto il minimo di partecipazione, tutto sommato una piccola fatica. Lily invece è molto motivata ed ha, si scopre piano piano, una sua motivazione

più nascosta e un vero talento per uccidere. Infatti è una persona con ossessioni e fobie, che cerca di elevare a misura di giudizio etico.

Per lei gli altri sono persone piene di tic, difetti truci e insopportabili quotidiani comportamenti che la disturbano, per cui cerca di controllare il mondo anche attraverso il delitto.

L'impianto di base del romanzo tutto sommato potrebbe apparire conformista e povero di risvolti interessanti e di colpi di scena. Invece si sviluppano sorprese rilevanti, situazioni piene di suspense e improvvise deviazioni che cambiano completamente la situazione da un passaggio all'altro. Il montaggio alternato non serve solo a dare movimento al romanzo o per sviluppare la trama con poca fatica, ma anche a costruire una differenza di punti di vista tra chi gestisce il gioco e ne sa di più di tutti, ovvero Lily, e chi, invece, crede di partecipare in modo paritario agli eventi e si trova improvvisamente vittima egli stesso. La moglie di Ted, infatti ha deciso di far uccidere il marito. Lily a quel punto si sente una giustiziera "etica", che giustifica i suoi delitti con il fatto che le vittime se lo meritano. Nella sua qualità di serial killer insospettabile, attribuisce alle vittime una bassa consistenza morale, poiché mentono, tradiscono, seguono il proprio tornaconto. Quanto lei stessa abbia un tornaconto ad uccidere (e quale) lo si scopre solo alla fine. Ma gli eventi a quel punto sono una catena di fatti collegati in modo stretto e fatale verso il precipizio.